

La crisi spagnola. Madrid si scusa per le violenze e Artur Mas, ex governatore catalano, frena sull'indipendenza: non ancora pronti

Barcellona, via anche le imprese

Dopo le banche, si spostano Gas Natural, Eurona (tlc), Dogi (tessile) e Oryzon (biotech)

Luca Veronese

Lo scontro tra Barcellona e Madrid e le conseguenze evidenti sull'economia, soprattutto su quella della Catalogna, stanno frenando la spinta della regione verso l'indipendenza, come non accadeva dimesi. Banche e imprese storiche della Catalogna hanno scelto di andarsene, per prevenire il caos normativo e le difficoltà che deri-

I PROVVEDIMENTI

Il governo spagnolo vara un decreto per facilitare il trasferimento della sede legale delle società
Monito Fmi sull'economia

verebbero dalla secessione, per restare comunque dentro all'Eurozona e, nel caso degli istituti di credito, per non perdere il sostegno della Banca centrale europea. Ma la loro decisione assume anche un notevole valore simbolico.

Caixabank e Sabadell, le due maggiori banche catalane, hanno deciso di spostare la loro sede legale fuori dai confini della regione: entrambe hanno spiegato che devono tutelare gli interessi degli azionisti e dei risparmiatori. Caixabank, uno dei protagonisti

assoluti dell'economia e della vita culturale catalana, ha approvato ieri il trasferimento a Mallorca, nelle Baleari, mentre Sabadell andrà ad Alicante. E anche per la filiale spagnola di Banco Mediolanum ci sarà un trasloco, verso Valencia.

Dopo le banche, anche gruppi imprenditoriali storici e radicati in Catalogna hanno annunciato che stabiliranno la loro sede in altre regioni della Spagna. Da ieri un decreto messo a punto, in tempi rapidissimi, dal governo di Mariano Rajoy rende più facile il trasloco per le società. La lista di chi cambia sede si allunga di ora in ora: l'assicurazione catalana Occidente, l'energetica Gas Natural, il produttore di Cava, lo spumante catalano, Freixenet; e poi Service Point impresa di servizi alle imprese, Dogi attiva nel tessile, Oryzon nelle biotecnologie, Eurona nelle telecomunicazioni. Mentre anche Abertis, multinazionale delle infrastrutture autostradali e delle telecomunicazioni sta valutando la situazione. «Fino ad ora ho sempre pensato che mai si sarebbe arrivati all'indipendenza, ma forse mi sbagliavo e dobbiamo muoverci di conseguenza», ha spiegato il presidente di Freixenet, José Luis Bonet, che guida anche la Camera di Commercio spagnola a Barcellona.

LA GIORNATA

Le aperture politiche

Per la prima volta dal referendum di domenica sull'indipendenza ieri si sono registrati segnali distensivi tra Madrid e Barcellona. Da un lato il prefetto spagnolo in Catalogna, Enric Millo, ha chiesto scusa alla popolazione per le violente cariche della polizia contro i seggi del referendum. Dall'altro l'ex governatore della Catalogna, e leader indipendentista, Artur Mas, in un'intervista al Financial Times ha frenato sulla dichiarazione che dovrebbe formalizzare il distacco da Madrid: «Non siamo ancora pronti», ha detto

Le preoccupazioni economiche

Dopo le banche, le imprese. Altre aziende ieri hanno annunciato il trasferimento della sede legale dalla Catalogna ad altre regioni spagnole: Gas Natural, Eurona, Dogi e Oryzon Genoma. Il governo ha varato un decreto per facilitare lo spostamento. L'Fmi ha espresso preoccupazione per l'economia spagnola

Da Barcellona minimizzano e parlano di «propaganda disperata e diazione concertata per compiacere Madrid». Il capo della Generalitat, Carles Puigdemont, ha spostato a martedì la convocazione dell'Assemblea che in sessione plenaria dovrà analizzare i risultati del referendum di domenica scorsa, per poi discutere la rottura definitiva con la dichiarazione unilaterale di indipendenza.

«Le tensioni e l'incertezza legate alla Catalogna potrebbero pesare sulla fiducia e le decisioni di investimento», ha dichiarato Andrea Schaechter, capo missione per la Spagna all'Fmi. Le agenzie di rating per ora stanno a guardare ma tutte e tre - Moody's, S&P's e Fitch - segnalano il possibile impatto negativo delle secessione.

Il prefetto spagnolo in Catalogna, Enric Millo, si è scusato con i catalani rimasti feriti nelle violente cariche della polizia di domenica contro i seggi del referendum. E anche il fronte indipendentista è sembrato ieri meno compatto e più dialogante: l'ex governatore Artur Mas, referente politico di Puigdemont, ha dichiarato infatti che pur avendo «guadagnato il diritto di diventare uno Stato indipendente, la Catalogna non è ancora pronta a una vera indipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

